

CENTRE SOCIAL ITALIEN



Belgique-België P. P.

4430 Ans-Montfort

P910698/BC 31284



Belgique-België P. P.

4430 Ans-Montfort

P910698/BC 31284



NOTIZIARIO PER GLI AMICI DELL'ASBL

PÉRIODIQUE

III trim. 2018

Chaussée de Tongres, 286 — 4000 Rocourt

tel. 04/263.14.07 www.csi-rocourt.be

Année 10

n° 37



Ed. Respons. Alessio Secchi Ch. de Tongres, 286 — 4000 Rocourt





Cari amici,

Finita l'estate, giorno dopo giorno il tempo dell'autunno con i suoi colori e le sue tipiche sfaccettature climatiche ci introduce al nuovo anno pastorale, che si presenta come una nuova occasione di impegno e azione.

Un calendario ricco di attività ed eventi, di incontri e momenti culturali e religiosi, che scandiranno i mesi avvenire e richiederanno perseveranza e forse fatica, ma che certamente offriranno una preziosa occasione di avanzare e crescere nel cammino della vita personale e comunitaria.

Il Centro Sociale Italiano continuerà ad offrire ai suoi membri, di sempre e nuovi, un'opportunità di incontro attorno ad un buon caffè e un buon piatto di pasta (non mancherà ovviamente la varietà dei piatti preparati all'italiana come in casa): la presenza costante di tanti amici ci colma di gioia e ci incoraggia a continuare il nostro impegno affinché il tempo che si trascorre a casa nostra sia il più possibile piacevole e sereno. Quotidianamente i nostri volontari con la loro dedizione e servizio permettono a tutti noi di usufruire dei nostri spazi e la presenza e partecipazione di ciascun membro, con anche il prezioso apporto economico, garantisce una costante azione di cura e manutenzione. E per tutto questo sentitevi tutti e ciascuno ringraziati.

Il Centro con le sue decennali attività annuali continuerà ad offrire ai piccoli e grandi momenti di festa e di fraternità: non mancheranno le date per ritrovarsi insieme e celebrare gli eventi annuali secondo la tradizione (abbiamo già telefonato alla befana così da non prendere altri impegni per il 6 gennaio e già sono comandate da Roma le uova per il lunedì di Pasqua).

Rimarremo fedeli all'impegno di solidarietà e attenzione verso i poveri, per permettere a tutti e ciascuno di mostrare la grandezza del cuore con la propria generosità. In occasione della festa di San Francesco e in altri periodi dell'anno, ciascuno di voi è invitato a dare il piccolo prezioso contributo, soprattutto con l'acquisto di biglietti della tombola. Il ricavato della tombola del 7 ottobre sarà devoluto alla realizzazione di un progetto di solidarietà in Africa. I giovani del CSI hanno preso a cuore una situazione di bisogno in Zanzibar e hanno proposto di finanziare la costruzione di una scuola, per permettere ai bambini più poveri di avere un luogo di formazione e di studio. Sta a noi aiutarli a realizzare questo sogno. Certo, la costruzione di una scuola richiederà un grande impegno finanziario. Nei prossimi mesi saranno organizzate alcune serate di solidarietà. La nostra sensibilità e generosità permetterà di realizzare questo sogno: la nostra collaborazione e il nostro

buon cuore offrirà certamente un raggio di speranza ai più bisognosi! L'accoglienza delle famiglie della Saint Vincent de Paul, la visita ai carcerati, le campagne di solidarietà di avvento e quaresima, saranno solo una parte visibile di quanto ciascuno potrà dare e operare nel quotidiano a favore dei più poveri in nome di Gesù.

Il Centro continuerà ad essere luogo di formazione per i piccoli, per i giovani e per gli adulti di tutte le età: i diversi incontri, ricchi nella loro presentazione tematica e nella loro forma (cammino biblico, incontri intermissione, eventi culturali..) potranno vederci riuniti per condividere le nostre esperienze di vita e camminare assieme ricercando la verità, rispondendo alle domande del cuore e ascoltando le esigenze dell'uomo e di Dio. Ciascuno potrà sentirsi libero di camminare a suo ritmo, ma potrà trovare nella comunità in cammino un punto di riferimento e un sostegno, soprattutto nelle difficoltà e fatiche del vivere.

Come già annunciato nei mesi precedenti, la diocesi di Liegi avvia un processo di rinnovamento della catechesi in tutte le unità pastorali. L'impegno missionario per tenere viva la fede nel mondo di oggi, l'ascolto e annuncio gioioso del Vangelo per offrire all'uomo di oggi risposte vere ed esaustive agli interrogativi della vita, il coinvolgimento comunitario affinché la testimonianza della fede passi attraverso l'esperienza comunitaria della famiglia e del popolo di Dio, sono gli assi portanti di questo nuovo slancio catechetico. Questo rinnovamento che coinvolge ogni parrocchia ed ogni unità pastorale, interpella evidentemente anche la nostra comunità, chiamata a camminare in comunione con la chiesa locale, per essere segno vivo di unità con la ricchezza dei carismi e sensibilità proprie. Perciò anche qui a Rocourt, a partire da quest'anno ci saranno delle novità che toccheranno soprattutto la preparazione alla prima comunione (la durata della preparazione sarà di 18 mesi, non più di un anno) e tutta la proposta formativa catechetica: cuore di queste novità saranno le catechesi comunitarie. Cercheremo di vivere tre serate, piccoli e grandi assieme, per sviluppare la riflessione attorno a tre tematiche cardine della vita umana e cristiana: credere oggi, sperare oggi, amare oggi. Siete fin d'ora tutti invitati a partecipare, affinché i più piccoli non si sentano soli nel cammino, ma realmente accompagnati da una comunità che riflette, testimonia e vive i valori cristiani.

Naturalmente centro e cuore dell'anno pastorale sarà la cappella san Damiano, con la celebrazione domenicale e festiva e con la presenza viva e vera di Colui che non cessa mai di amarci e sostenerci con i battiti del Suo cuore ricco di misericordia e tenerezza. A tutti e ciascuno i migliori auguri di un fruttuoso nuovo anno pastorale! BUON CAMMINO! Che Dio vi benedica!

Un abbraccio affettuoso

**IL PIANTO DELLE POVERE DAME DI SAN DAMIANO E
LA GLORIOSA SEPOLTURA DI FRANCESCO**

116. I suoi frati e figli insieme alle folle accorse dai paesi vicini per avere la gioia di partecipare ai solenni funerali, passarono l'intera notte in cui Francesco morì, pregando e salmodiando; ed era tale la dolcezza dei canti e lo splendore delle luci da far pensare ad una veglia di angeli. All'indomani all'alba arrivarono i cittadini di Assisi con tutto il clero e, prelevando il sacro corpo, lo trasportarono onorevolmente in città tra inni e canti e squilli di trombe. Celebrando insieme la solennità di quelle esequie, tutti si erano muniti di rami d'ulivo e di altri alberi e procedevano cantando a piena voce preghiere e lodi al Signore nello splendore di innumerevoli ceri. I figli portavano il loro Padre, il gregge seguiva il suo pastore, che li aveva preceduti incontro al Pastore universale.

Quando giunsero al luogo dove egli aveva fondato l'Ordine religioso delle sacre vergini e Donne Povere, deposero il sacro corpo nella chiesa di San Damiano, dove dimoravano quelle sue figlie dilette ch'egli aveva conquistate al Signore e

fu aperta la piccola grata attraverso la quale le ancelle di Cristo sogliono ricevere nei tempi stabiliti l'Eucarestia. Fu aperto anche il feretro, che conteneva quel tesoro di celesti virtù, portato ora da pochi, lui che era solito portare molti durante la sua vita . Ed ecco, donna Chiara, che era veramente chiara per ricchezza di meriti, prima madre di tutte le altre, perché era stata la pri-



TRANSITO DI SAN FRANCESCO, particolare del nostro tabernacolo , opera lignea ad intarsio realizzata da Oreste Matielli agli inizi degli anni '80— Cappella San Damiano

ma pianticella di quella religiosa famiglia, viene con le figlie a vedere il Padre che più non parla con loro e non ritornerà più tra loro, perché se ne va altrove.

117. E guardandolo, piangendo e gemendo, con voce accorata, espressero così il loro cordoglio trepidante e devoto: «O Padre, che cosa faremo ora noi, misere? Perché ci abbandoni desolate? A chi ci affidi, così desolate? Perché non ci hai dato la gioia di precederti nel Regno dei beati e invece ci lasci qui nel dolore? Come potremo vivere nel nostro monastero, ora che più non verrai, come un tempo a visitarci? Con te se ne va per noi, sepolte al mondo, ogni nostro conforto! Chi ci soccorrerà in questa povertà di beni spirituali e materiali? O padre dei poveri, amante della povertà, chi ci aiuterà nelle tentazioni? Tu lo potevi, perché ne avevi provate e superate tante! Chi ci sosterrà nel momento delle tribolazioni, o tu che sei stato il nostro aiuto nelle molte tribolazioni che già sperimentammo? O amarissimo distacco, tremenda partenza; o morte inesorabile che uccidi migliaia di figli e di figlie, privandoli del loro santissimo padre, mentre ti affretti a strapparci per sempre colui per merito del quale il nostro buon volere, se pure ne abbiamo, raggiunse la sua migliore fioritura!». Ma il verginale pudore poneva un freno al pianto, né sembrava conveniente piangere a diretto su colui, il cui transito aveva richiamato schiere di angeli e allietava tutti gli eletti del cielo! Così, sospese tra l'afflizione e la gioia insieme, baciavano quelle splendide mani, ornate dalle stimate raggianti come gemme preziose. E dopo che ebbero rimosso il sacro corpo, fu richiusa quella porta che non s'aprirà mai più a sì grande ferita. O quanto più grande il dolore di tutti alla vista dell'accorato e filiale lamento di quelle vergini! Quanti, soprattutto, i gemiti dei figli in pianto! Tutti partecipavano al dolore di ognuno di loro, così che non c'era nessuno che riuscisse a trattenere le lacrime, al vedere quegli angeli di pace piangere così desolatamente (cf. Is 33,7).

118. Giunti finalmente in città, con gioiosa esultanza tumularono il venerabile corpo in un luogo già sacro, ma ora più sacro, perché santificato dalla presenza delle spoglie di Francesco. Qui egli, a gloria dell'onnipotente e sommo Iddio, continua a illuminare il mondo con i miracoli, come prima l'aveva illuminato con la sua santa predicazione.

II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

*Domenica XXXIII del Tempo Ordinario
18 novembre 2018*

Questo povero grida e il Signore lo ascolta

1. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (*Sal 34,7*). Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di “poveri”. Chi scrive quelle parole non è estraneo a questa condizione, al contrario. Egli fa esperienza diretta della povertà e, tuttavia, la trasforma in un canto di lode e di ringraziamento al Signore. Questo Salmo permette oggi anche a noi, immersi in tante forme di povertà, di comprendere chi sono i veri poveri verso cui siamo chiamati a rivolgere lo sguardo per ascoltare il loro grido e riconoscere le loro necessità.

Ci viene detto, anzitutto, che il Signore ascolta i poveri che gridano a Lui ed è buono con quelli che cercano rifugio in Lui con il cuore spezzato dalla tristezza, dalla solitudine e dall'esclusione. Ascolta quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l'alto per ricevere luce e conforto. Ascolta coloro che vengono perseguitati in nome di una falsa giustizia, oppressi da politiche indegne di questo nome e intimoriti dalla violenza; eppure sanno di avere in Dio il loro Salvatore. Ciò che emerge da questa preghiera è anzitutto il sentimento di abbandono e fiducia in un Padre che ascolta e accoglie. Sulla lunghezza d'onda di queste parole possiamo comprendere più a fondo quanto Gesù ha proclamato con la beatitudine «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (*Mt 5,3*).

In forza di questa esperienza unica e, per molti versi, immeritata e impossibile da esprimere appieno, si sente comunque il desiderio di comunicarla ad altri, prima di tutto a quanti sono, come il Salmista, poveri, rifiutati ed emarginati. Nessuno, infatti, può sentirsi escluso dall'amore del Padre, specialmente in un mondo che eleva spesso la ricchezza a primo obiettivo e rende chiusi in sé stessi.

2. Il Salmo caratterizza con tre verbi l'atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio. Anzitutto, “*gridare*”. La condizione di povertà non si esaurisce in una parola, ma diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? Possiamo chiederci: come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili? In una *Giornata* come questa, siamo chiamati a un serio esame di coscienza

per capire se siamo davvero capaci di ascoltare i poveri.

E' il silenzio dell'ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero. In tal caso, nel momento in cui i poveri fanno udire il loro grido, la reazione non è coerente, non è in grado di entrare in sintonia con la loro condizione. Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura sé stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente.

3. Un secondo verbo è “*rispondere*”. Il Signore, dice il Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma risponde. La sua risposta, come viene attestato in tutta la storia della salvezza, è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. E' stato così quando Abramo esprimeva a Dio il suo desiderio di avere una discendenza, nonostante lui e la moglie Sara, ormai anziani, non avessero figli (cfr *Gen 15,1-6*). E' accaduto quando Mosè, attraverso il fuoco di un roveto che bruciava intatto, ha ricevuto la rivelazione del nome divino e la missione di far uscire il popolo dall'Egitto (cfr *Es 3,1-15*). E questa risposta si è confermata lungo tutto il cammino del popolo nel deserto: quando sentiva i morsi della fame e della sete (cfr *Es 16,1-16; 17,1-7*), e quando cadeva nella miseria peggiore, cioè l'infedeltà all'alleanza e l'idolatria (cfr *Es 32,1-14*).

La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell'umano. La *Giornata Mondiale dei Poveri* intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. La sollecitudine dei credenti non può limitarsi a una forma di assistenza – pur necessaria e provvidenziale in un primo momento –, ma richiede quella «attenzione d'amore» (Esort. ap. [Evangelii gaudium, 199](#)) che onora l'altro in quanto persona e cerca il suo bene.

4. Un terzo verbo è “*liberare*”. Il povero della Bibbia vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. La povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia. Mali antichi quanto l'uomo, ma pur sempre peccati che coinvolgono tanti innocenti, portando a conseguenze sociali drammatiche. L'azione con la quale il Signore libera è un atto di salvezza per quanti hanno manifestato a Lui la propria tristezza e angoscia. La

prigionia della povertà viene spezzata dalla potenza dell'intervento di Dio. Tanti Salmi narrano e celebrano questa storia della salvezza che trova riscontro nella vita personale del povero: «Egli non ha disprezzato né disdegnato l'afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto» (*Sal* 22,25). Poter contemplare il volto di Dio è segno della sua amicizia, della sua vicinanza, della sua salvezza. «Hai guardato alla mia miseria, hai conosciute le angosce della mia vita; [...] hai posto i miei piedi in un luogo spazioso» (*Sal* 31,8-9). Offrire al povero un "luogo spazioso" equivale a liberarlo dal "laccio del predatore" (cfr *Sal* 91,3), a toglierlo dalla trappola tesa sul suo cammino, perché possa camminare spedito e guardare la vita con occhi sereni. La salvezza di Dio prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l'amicizia di cui ha bisogno. E' a partire da questa vicinanza concreta e tangibile che prende avvio un genuino percorso di liberazione: «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo» (Esort. ap. [*Evangeliî gaudium*, 187](#)).

5. E' per me motivo di commozione sapere che tanti poveri si sono identificati con Bartimeo, del quale parla l'evangelista Marco (cfr 10,46-52). Il cieco Bartimeo «sedeva lungo la strada a mendicare» (v. 46), e avendo sentito che passava Gesù «cominciò a gridare» e a invocare il «Figlio di Davide» perché avesse pietà di lui (cfr v. 47). «Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte» (v. 48). Il Figlio di Dio ascoltò il suo grido: «"Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunî, che io veda di nuovo!"» (v. 51). Questa pagina del Vangelo rende visibile quanto il Salmo annunciava come promessa. Bartimeo è un povero che si ritrova privo di capacità fondamentali, quali il vedere e il lavorare. Quanti percorsi anche oggi conducono a forme di precarietà! La mancanza di mezzi basilari di sussistenza, la marginalità quando non si è più nel pieno delle proprie forze lavorative, le diverse forme di schiavitù sociale, malgrado i progressi compiuti dall'umanità... Come Bartimeo, quanti poveri sono oggi al bordo della strada e cercano un senso alla loro condizione! Quanti si interrogano sul perché sono arrivati in fondo a questo abisso e su come ne possono uscire! Attendono che qualcuno si avvicini loro e dica: «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (v. 49).

Purtroppo si verifica spesso che, al contrario, le voci che si sentono sono quelle del rimprovero e dell'invito a tacere e a subire. Sono voci stonate, spesso determinate da una fobia per i poveri, considerati non solo come persone indigenti, ma anche come gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento dalle abitudini quotidiane e, pertanto, da respingere e tenere lontani. Si tende a creare distanza tra sé e loro e non ci si rende conto che in questo modo ci si rende distanti dal Signore Gesù, che non li respinge ma li chiama a sé e li consola. Come risuonano appropriate in questo caso le parole del profeta sullo stile di vita del credente: «sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo [...] dividere il pane con l'affamato, [...] intro-

durre in casa i miseri, senza tetto, [...] vestire uno che vedi nudo» (Is 58,6-7). Questo modo di agire permette che il peccato sia perdonato (cfr 1 Pt 4,8), che la giustizia percorra la sua strada e che, quando saremo noi a gridare verso il Signore, allora Egli risponderà e dirà: eccomi! (cfr Is 58,9).

6. I poveri sono i primi abilitati a riconoscere la presenza di Dio e a dare testimonianza della sua vicinanza nella loro vita. Dio rimane fedele alla sua promessa, e anche nel buio della notte non fa mancare il calore del suo amore e della sua consolazione. Tuttavia, per superare l'opprimente condizione di povertà, è necessario che essi percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari. Solo in questo modo possiamo scoprire «la forza salvifica delle loro esistenze» e «porle al centro della vita della Chiesa» (Esort. ap. [Evangelii gaudium, 198](#)).

In questa *Giornata Mondiale* siamo invitati a dare concretezza alle parole del Salmo: «I poveri mangeranno e saranno saziati» (Sal 22,27). Sappiamo che nel tempio di Gerusalemme, dopo il rito del sacrificio, avveniva il banchetto. In molte Diocesi, questa è stata un'esperienza che, lo scorso anno, ha arricchito la [celebrazione della prima Giornata Mondiale dei Poveri](#). Molti hanno trovato il calore di una casa, la gioia di un pasto festivo e la solidarietà di quanti hanno voluto condividere la mensa in maniera semplice e fraterna. Vorrei che anche quest'anno e in avvenire questa *Giornata* fosse celebrata all'insegna della gioia per la ritrovata capacità di stare insieme. Pregare insieme in comunità e condividere il pasto nel giorno della domenica. Un'esperienza che ci riporta alla prima comunità cristiana, che l'evangelista Luca descrive in tutta la sua originalità e semplicità: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. [...] Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,42.44-45).

7. Sono innumerevoli le iniziative che ogni giorno la comunità cristiana intraprende per dare un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Spesso la collaborazione con altre realtà, che sono mosse non dalla fede ma dalla solidarietà umana, riesce a portare un aiuto che da soli non potremmo realizzare. Riconoscere che, nell'immenso mondo della povertà, anche il nostro intervento è limitato, debole e insufficiente conduce a tendere le mani verso altri, perché la collaborazione reciproca possa raggiungere l'obiettivo in maniera più efficace. Siamo mossi dalla fede e dall'imperativo della carità, ma sappiamo riconoscere altre forme di aiuto e solidarietà che si prefiggono in parte gli stessi obiettivi; purché non trascuriamo quello che ci è proprio, cioè condurre tutti a Dio e alla santità. Il dialogo tra le diverse esperienze e l'umiltà di prestare la nostra collaborazione, senza protagonismi di sorta, è una risposta adeguata e pienamente evangelica che possiamo realizzare.

Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri. Chi si pone al servizio è strumento nelle mani di Dio per far riconoscere la sua presenza e la sua salvezza. Lo ricorda San Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto, che gareggiavano tra loro nei carismi ricercando i più prestigiosi: «Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi"» (1 Cor 12,21). L'Apostolo fa una considerazione importante osservando che le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie (cfr v. 22); e che quelle che «riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno» (vv. 23-24). Mentre dà un insegnamento fondamentale sui carismi, Paolo educa anche la comunità all'atteggiamento evangelico nei confronti dei suoi membri più deboli e bisognosi. Lungi dai discepoli di Cristo sentimenti di disprezzo e di pietismo verso di essi; piuttosto sono chiamati a rendere loro onore, a dare loro la precedenza, convinti che sono una presenza reale di Gesù in mezzo a noi. «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

8. Qui si comprende quanto sia distante il nostro modo di vivere da quello del mondo, che loda, insegue e imita coloro che hanno potere e ricchezza, mentre emargina i poveri e li considera uno scarto e una vergogna. Le parole dell'Apostolo sono un invito a dare pienezza evangelica alla solidarietà con le membra più deboli e meno dotate del corpo di Cristo: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui» (1 Cor 12,26). Alla stessa stregua, nella Lettera ai Romani ci esorta: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile» (12,15-16). Questa è la vocazione del discepolo di Cristo; l'ideale a cui tendere con costanza è assimilare sempre più in noi i «sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5).

9. Una parola di speranza diventa l'epilogo naturale a cui la fede indirizza. Spesso sono proprio i poveri a mettere in crisi la nostra indifferenza, figlia di una visione della vita troppo immanente e legata al presente. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di essere liberato. La speranza fondata sull'amore di Dio che non abbandona chi si affida a Lui (cfr Rm 8,31-39). Scriveva santa Teresa d'Avila nel suo *Cammino di perfezione*: «La povertà è un bene che racchiude in sé tutti i beni del mondo; ci assicura un gran dominio, intendendo dire che ci rende padroni di tutti i beni terreni, dal momento che ce li fa disprezzare» (2, 5). E' nella misura in cui siamo capaci di discernere il vero bene che diventiamo ricchi davanti a Dio e saggi davanti a noi stessi e agli altri. E' pro-

prio così: nella misura in cui si riesce a dare il giusto e vero senso alla ricchezza, si cresce in umanità e si diventa capaci di condivisione.

10. Invito i confratelli vescovi, i sacerdoti e in particolare i diaconi, a cui sono state imposte le mani per il servizio ai poveri (cfr *At* 6,1-7), insieme alle persone consacrate e ai tanti laici e laiche che nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti rendono tangibile la risposta della Chiesa al grido dei poveri, a vivere questa *Giornata Mondiale* come un momento privilegiato di nuova evangelizzazione. I poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia. Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l'uno verso l'altro, si realizzi l'incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene.

Dal Vaticano, 13 giugno 2018

Memoria liturgica di S. Antonio da Padova

Francesco

In sintonia con quanto il papa dice e testimonia,

**il Centro Social Italiano
accoglierà, come ogni anno,
le famiglie della Saint Vincent della nostra unità pastorale
per l'annuale pranzo di Natale
nella sala San Marco
domenica 16 dicembre**

**Una rappresentanza della nostra comunità
sarà presente
nella prigione di Lantin
Giovedì 20 dicembre
per celebrare la messa di Natale
assieme ai carcerati**

Migrantes: non lasciamoci contagiare dall'indifferenza e dal rifiuto

La Giornata Mondiale del Rifugiato, promossa dalle Nazioni Unite, cade quest'anno in un momento di profonda tristezza e preoccupazione per quanto vediamo accadere attorno a noi. Non mi riferisco alla giusta richiesta perché l'ingresso dei migranti avvenga in modo legale e responsabile, e perché di esso si faccia carico l'Europa nel suo insieme, ma al moltiplicarsi di parole e gesti di odio, di disprezzo o di scherno verso uomini, donne, bambini in fuga dalla guerra e da situazioni di morte, persone che spesso hanno subito torture, violenze, visto morire persone care, come molte di quelle che erano sulla nave *Aquarius*. Ha fatto male vedere al porto di Valencia ad attenderli, accanto a molti che erano andati per un gesto di benvenuto, anche altri con striscioni che recitavano: *"Non vogliamo i migranti. Andatevene"*. Eppure coloro che arrivano sulle nostre coste (poche decine di migliaia di persone) non sono un numero ingestibile se paragonato alle dimensioni dell'Europa, e ancor meno se confrontato con il numero dei rifugiati nel mondo (oltre 22 milioni, e 68 milioni di migranti forzati), quasi tutti accolti in Paesi molto poveri, quelli limitrofi alle zone di guerra, guerre di cui nessuno di noi può dirsi del tutto innocente.

Cosa sta accadendo all'Italia e all'Europa?

Papa Francesco parlando ai partecipanti al Forum internazionale "Migrazioni e pace" diceva: *"C'è un'indole del rifiuto che ci accomuna, che induce a non guardare al prossimo come a un fratello da accogliere, ma a lasciarlo fuori dal nostro personale orizzonte di vita, a trasformarlo piuttosto in un concorrente, in un suddito da dominare. Di fronte a questa indole del rifiuto, radicata in ultima analisi nell'egoismo e amplificata da demagogie populistiche, urge un cambio di atteggiamento, per superare l'indifferenza e anteporre ai timori un generoso atteggiamento di accoglienza verso coloro che bussano alle nostre porte. Per quanti fuggono da guerre e persecuzioni terribili, spesso intrappolati nelle spire di organizzazioni criminali senza scrupoli, occorre aprire canali umanitari accessibili e sicuri. Un'accoglienza responsabile e dignitosa di questi nostri fratelli e sorelle comincia dalla loro prima sistemazione in spazi adeguati e decorosi. I grandi assembramenti di richiedenti asilo e rifugiati non hanno dato risultati positivi, generando piuttosto situazioni di vulnerabilità e di disagio. I programmi di accoglienza diffusa, già avviati in diverse località, sembrano invece facilitare l'incontro personale, permettere una migliore qualità dei servizi e offrire maggiori garanzie di successo"*. (21 aprile 2017)

Oggi vogliamo ripetere ai tanti che continuano a credere in una umanità più fraterna e solidale, quella che il Signore ci ha insegnato, le parole pronunciate da un profeta del nostro tempo: *"In piedi, costruttori di pace!"*, non lasciamoci contagiare dall'indifferenza e dal rifiuto.

Don Gianni De Robertis
Direttore Generale Fondazione Migrantes

Un po' di storia - a cura di Raffaele GENTILE

Tchanchés é toscano oppure siciliano ?

I paesi sviluppati hanno ormai raggiunto la post-modernità e si guardano indietro per analizzare le diverse fasi del progresso umano e culturale.

Con questo articolo, ispirato, d'altronde, al volume "Le radici italiane dei liegesi" dello stesso autore, pubblicato nel 1986, vogliamo tornare al XIX secolo ed analizzare il fenomeno dei burattini, una forma di teatro che si indirizzava sia ai bambini ma interessava pure gli adulti che, in mancanza di libertà di espressione, facevano dire ai pupazzi le verità che non potevano dire direttamente ai regnanti. La città di Liegi, come altre città o regioni d'Europa avevano il loro personaggio

soffrì dolori, qui si chiamava *Chanches* altrove si chiamava *Pulcinella*, *Arlecchino* ecc. Il teatro dei burattini, che qualche anno fa era considerato un'arte del tutto trascurabile, appena passabile per divertire i bambini, oggi è oggetto di studi, e di ricerche per scoprire i valori nascosti attraverso i quali tutta una popolazione si esprimeva.

I liegesi si sono chiesti, fino a qualche anno fa, da quanti secoli il popolare "Thanches" ha sfidato ed ha riso dell'autorità e dei potenti.

Poi, grattando la crosta di poche decine di anni si sono accorti che, tutto sommato, l'eroe d'Oltremosa, non è, cosechio e che, in più non è neanche frutto della fantasia popolare locale ma che è stato qui portato, o almeno, perfezionato da intelligenze venute dal Sud.

E' certo che l'origine profonda della storia delle marionette o burattini, che dir si voglia, deve risalire ai menestrelli che

cantavano un tempo le gesta degli eroi di tutti i popoli d'Europa. A quell'epoca, la gente semplice non leggeva i giornali, da una parte perché non esistevano, dall'altra perché non sapevano leggere. Le notizie, ovviamente romanzate, spesso abbellite delle battaglie, delle avventure, dei fatti eroici, venivano illustrate dai cantastorie. Nei nostri paesi del Sud, in Sicilia in particolare, fino a qualche anno fa, i nostri anziani ricordano le gesta del bandito Giuliano cantate dai girovaghi sui mercati, e strappare al pubblico lacrime di commozione.

Il teatro dei burattini è, secondo noi, una evoluzione delle figurine illustrate dei

Maschere Italiane





I Giganti : Nanesse, la Repubblica, S. Lamberto e Tchanch é s

cantastorie, le quali, ad un certo momento si trasformano in personaggi autonomi, ognuno con ruolo e carattere particolare; addirittura, ne vediamo l'evoluzione sottoforma di "giganti" nelle manifestazioni carnevalesche, sia in Italia, dove prendono le sembianze delle personalità in vista del momento oppure, nel folclore locale, come il "Doudou" a Mons o, ancora a Liegi nella sfilata del 15 agosto in Oltremosa, arricchitasi, ultimamente dalla sagoma di "Mario le houillieur" in onore degli italiani minatori; questo dimostra quanto la figura del lavoratore italiano, é ormai integrata nel sentimento popolare della "città ardente"..

In assenza, ovviamente, dei mezzi moderni di comunicazione di massa, come la televisione, il cinema ecc. la marionetta era un mezzo per educare la gente, spesso analfabeta. Non a caso, il repertorio europeo del teatro delle marionette, gira intorno alle gesta di Carlo Magno, di Rolando e la battaglia di Roncisvalle, dall'"Orlando furioso" di L. Ariosto, nonché degli eroi cristiani della "Gerusalemme Liberata" di Torquato Tasso dove mette in evidenza Goffredo di Buglione, che, tanto posto, occupa nella storia del "Principato di Liegi. Oppure di Genoveffa di Brabante, ed altre storielle me-



Mario il minatore

dioevali che sono patrimonio della civilizzazione europea. Siccome la nostra civilizzazione deve molto alla religione cattolica, non potevano mancare opere a sfondo religioso eseguite in concomitanza della Pasqua o il Natale. infatti, il teatro liegese mette in scena "Li naissance" in dialetto Wallone, mentre quello siciliano propone "La nascita di Gesù bambino", anche se, i siciliani preferiscono mettere in evidenza le lotte dei crociati contro i saraceni, dai quali sono stati occupati per alcuni secoli. Non mancava, tuttavia, l'uscita improvvisa di un diavolletto, montato su molle, per stimolare l'attenzione di chi si fosse addormentato; questo folletto si chiamava, a Liegi "Cacafunna", a Napoli era "Farfariello".

Come si nota, é in questa similitudine di repertorio che si può individuare un primo collegamento tra la marionetta italiana e siciliana, in particolare e la marionetta liegese; infatti, anche plasticamente, i "pupi" siciliani sono molto somiglianti alle marionette di Liegi.

Carmela Naselli, professoressa all'Università di Catania e grande studiosa dell'"Opera dei Pupi", confessa che, nel passato si é creduto ad una origine molto antica dei "pupi" ma, in effetti, si é scoperto che questi risalgono solamente alla fine del XVIII secolo oppure all'inizio del XIX.(1).

Come a Liegi, il "pupo" si é perfezionato nel corso degli anni, fino a diventare una forma quasi perfetta di bambola, almeno per la sua parte relativa al viso; a questo, si aggiungono i movimenti delle braccia, delle gambe che, danno l'impressione del vero deambulare e gesticolare.

I "pupari", sono artisti popolari che scolpiscono loro stessi le teste dei burattini, secondo il ruolo che questi avranno in scena e, siccome sono spesso chiamati a battagliare, devono essere solidi, cioè in legno e, per meglio curare i dettagli delle sembianze umane, devono essere abbastanza grandi.

Il burattino, come il "buffone" del re, ridendo e scherzando, dava al povero e al



debole, la possibilità di dire al potente, le verità indicibili diversamente; é così che nella "commedia dell'arte", poi trasferita ai burattini, é nata la figura del "furbo scemo", sono sorti così i "Pippininu" siciliani, pupi orbi e minuti che contrastano con le figure solenni del "re Carlo" e altri Paladini. Peppininu parla siciliano e diverte il pubblico rispondendo per le rime o

Tchanchés nella rappresentazione di "Li Naissance"

per sottintesi ad altri personaggi, talvolta con allusioni piccanti ad episodi e personaggi dell'attualità.

Ruolo analogo, tiene a Liegi "*Tchanches*": ha una gobba come Rigoletto, è vestito da operaio, da minatore, fazzoletto rosso legato al collo, è sempre pronto, nella lingua locale, a rilevare le battute le più saporite, dialoga con gli spettatori, facendoli partecipi dell'azione della scena.

Dall'"*Opera dell'arte*" e dalle maschere della stessa epoca è uscito "*Pulecenella*" napoletano il quale fa il giro del mondo trasformando il nome in "*Pulcinella*" oppure "*Poriginel*" del teatro di Tournai, in "*Poegenellen*" a Gand ed Anversa, diventa anche "*Poulichinelle*" francese e "*Pauchenel*" brussellese.

A Liegi, il teatro delle marionette ha un filo diretto con l'Italia, non solo con la Sicilia, come si potrebbe pensare da quanto abbiamo già fatto presente come parallelo o somiglianza, bensì con alcuni toscani che nel XIX secolo sono arrivati a Liegi.



**Il monumento a "Tchanchés"
in Oltremosa**

Jean Denis Boussart, Majeur della Repubblica libera di "*Saint Pholien*" in Oltre Mosa, ha pubblicato nel "*La Vie liegeoise*" di febbraio 1971, un articolo con il quale svela tutto l'apporto italiano alla marionetta liegese. Già prima di lui, nel 1888, il grande poeta liegese dialettale "*Dieudonné Salme*" nel romanzo "*Li Houlo*", racconta di un certo "*Kon'ti*" il quale aveva un teatro di marionette alla porta "*Grumsel*" in Oltremosa. Nell'opera, relata la rappresentazione della "Passione di Cristo" riportando i dialoghi delle differenti episodi della Passione, dall'ultima cena alla risurrezione. La statura letteraria di "*Salme*" considerato il primo autore di romanzi in lingua wallona di Liegi ha attirato l'attenzione sul "*Conti*", lasciando nell'ombra tutta una schiera di artisti italiani che hanno portato a Liegi, nel secolo scorso e nel precedente, l'arte dello "*statuista*" oppure più comunemente conosciuta con il termine di "*figurinaio*".

Una esperienza personale, mi ha portato ad incontrare nel 1962, un vecchietto italiano che abitava alla rue Lieutenant d'Omalius nel quartiere del "*Laveux*" a Liegi, dove ho abitato per diversi anni, non ne conosco con certezza il nome ma, potrebbe essere un "*Togneri*" il quale mi diceva di essere arrivato a Liegi alla fine del XIX secolo con molti altri italiani, il loro mestiere era quello di "*statuista*", mestiere che consisteva nel fabbricare in miniatura, opere conosciute, in partico-

lare riproducevano la statua della "Vergine di Delcour" che orna ancora oggi, la fontana della "rue Vinave d'Ile": la colavano nel gesso, le coprivano di un colore che somigliava al legno oppure in "policromia" e le portavano in vendita in tutta l'Europa, da Berlino a Parigi, dove sembra andassero a ruba. André Georges, nella rivista " *Si Liège m'était conté,*" n° 67 dell'autunno 1978, si chiede se un tempo le marionette non fossero in gesso, visto che, cercandone le origini, vengono a galla rapporti diretti tra "statuisti" italiani e burattini liegesi; egli racconta che nel 1975, discutendo di marionette con un certo *Fernand Jognery*, professore all' "Institut de fine mécanique della città di Liegi, questi gli avrebbe confessato di essere lui stesso un discendente di immigrati italiani; suo nonno, "Gustavo Togneri" era di "Tullio" nel comune di "Barga (Lucca), un giorno, dovette chiedere al comune di Barga un certificato di nascita, ovviamente, il certificato era scritto a mano, come si usava all'epoca; alla trascrizione nel comune di Liegi, l'impiegato dello stato civile confuse la "T" iniziale con un "J" e la lettera "I" finale con "y" cosicché, il cognome divenne "JOGNERY". Gustavo Togneri ed il fratello Tancredo si erano stabiliti a Liegi per fare gli "scultori in gesso", era così che si chiamavano nel loro mestiere; colavano, loro stessi, le marionette in uno stampo, e poi, le vendevano in un negozio che avevano aperto al numero 18 della rue Prémontrés. Per far rilevare la relazione tra la marionetta liegese con la testa di gesso



Tchanchés e Nanesse

(platre) e gli statuisti italiani, *André Georges*, scrive sulla rivista citata, che: *Luigi Togneri*, figlio di Gustavo, nato a Liegi il 26 maggio 1886, quando riceveva nuove ordinazioni di marionette era solito esclamare : "Ancora un'ordinazione di marionette" cioè, chiamava marionette, le statuette in gesso che loro stessi fabbricavano.

Si sa anche che molti altri figuristi o statuisti, si erano interessati alle marionette prima di Luigi Togneri.

Molti studiosi di Marionette liegesi, come pure la professoressa Carmelina Naselli", per quanto concerne i pupi siciliani, si meravigliano di non vedere le origini dei burattini anteriormente al 1865-55 (2).

Prima di questa epoca, le marionette "liegesi" non erano in legno, ne le forme erano affinate come lo sono oggi; secondo lo studioso "Piron" si trattava di



"fantocci", quasi informi, vestiti di stracci e, ciò fino alla venuta di "Conti".

Piron scrive di essere stato in rapporto con un amico di Seraing, figlio del marionettista Alphonse Sorbier che era stato in rapporto con il teatro di marionette di Conti, questi, diceva: *"Deve essere Conti che ha messo il primo, a Liegi, le gambe alle marionette, prima avevamo dei fantocci"*

Si immagina che prima di Conti, le marionette a Liegi erano dei "guignol" ossia una marionetta lionese, a guanto, senza altra forma che una testa infilata sul dito indice e due pseudo braccia che si muovono col il dito pollice ed il medio, mentre l'attuale marionetta "liegese", come, d'altronde, quella siciliana, è una figura più slanciata, più completa, più articolata; il movimento viene dato da un perno infilato nella testa e collegato ad una asticella di ferro, mossa dal manovratore; nel caso dei "pupi", una seconda asticelle rigida muove il braccio destro, munito di spada per guerreggiare. Il marionettista, muove l'asticella che gira a destra e a sinistra la testa del personaggio che parla, e, poi, andando giù e su per dare l'impressione del deambulare. La differenza essenziale tra il burattino a guanto e la marionetta liegese e siciliana è che il primo si ma-

novra dal basso, mentre la seconda si aziona dall'alto, come il sistema a filo che fa muovere le bracci e le gambe.

Le marionette di Conti avevano acquisito in "Oltremosa" una fama particolare; bisogna sapere che all'epoca di Conti, l'Ospedale di "Bavière" si trovava sull'attuale "Place de l'Yser", per cui, il suo teatro di marionette era frequentato da molti studenti in medicina, con i quali "Tchanches" aveva preso una certa confidenza e non mancavano spettacoli di rivista con poesie e canzonette facenti allusioni alle marionette di Conti; in una rivista del "Pavillon de Flore" si cantava, ovviamente in dialetto Liegese: *"Le marionette di Conti assomigliano alla guardia civica, per far marcare il passo, basta tirare il filo di ottone"*.

Ma chi era in fine, questo Conti? *Alessandro Ferdinando Pompeo CONTI* di Giovanni e di Francesca Casci è nato nel Granducato di Toscana, comune di Barga, attualmente provincia di Lucca, in Carfagnana, il 12 dicembre 1830; i registri parrocchiali ci confermano che ha lasciato il paese verso il 1851, senza precisare per quale paese d'Europa. (4)

Nel 1853 Conti è a Rotterdam, impiegato quale aiutante scultore figurinaio presso un'altro italiano, un certo *"Domenico Matti"*. Il 15 giugno dello stesso anno, si sposa con *"Marie-Louise de Wall"* ed il 15 dicembre lascia l'Olanda per rimpiantare (5).



una sfilata di marionette

Probabilmente non é mai arrivato in Italia, visto che nel 1855 lo troviamo a Liegi; vi ha certamente trovato l'importante collettività italiana costituita principalmente da figuristi toscani, impiantata nel quartiere della "*Madeleine*" e altre strade del vecchio Liegi, intorno alla chiesa "*Saint Denis*", da vecchia data.

Quando il 27 maggio 1855 gli muore la moglie, Conti, dalla "*rue Derrière la Madeleine*" va a stabilirsi nel quartiere "*Pierreuse*" e si risposa, il 16 marzo 1857 con "*Virginie Wilmart*", originaria di *Paturage (Mons)*, il cui padre, andava in giro a vendere le statuette. Assistono al matrimonio, in qualità di testimoni, altri due figuristi, suoi amici: Francesco Fusari e Giuseppe Rigali.

Diversi emigrati da Berga, dono diventati a Liegi marionettisti. Vi troviamo, infatti, nel 1902, stabilito alla " rue du Laveux", il teatro dei "*Rigali*". "*Giuseppe Francesco Rigali*," figlio di "*Pietro e Giovanna Marchetti*", é nato a Barga il 12 gennaio 1814, viveva con i genitori ed i fratelli *Giuliano e Cristofaro*, alla contrada "*Ai frati*" a Barga, sembra essere "stucchino" di professione. Nel 1832, con il fratello Cristofaro, lavora con i "*creatori di figurine della Maremma*"; nel 1835, espatria per un paese europeo, non meglio identificato. Nel marzo 1839 é in Belgio, viene da Londra, dove ha vissuto per alcuni anni, passa a Gand alla "*Pontonstraat*" e, poi, a Bruxelles alla "*rue Petite Ile*"; il primo agosto, 1843, é a Liegi presso il fugurinaio "*Gaetano Nardi*", alla "*rue du Palais*".

Il "*Nardi*", é, a Liegi, punto di riferimento di molti figuristi toscani di passaggio, Lavorano qualche tempo con lui, sono alloggiati, puliti e rifocillati, ricevono quindici franchi al mese per fabbricare statuette in cera o gesso, le vendono casa



Carrettino siciliano

per casa, per conto del loro padrone. Si spostano in tutto il Belgio, a volte in tutta l'Europa e, oltre, durante la settimana, il sabato fanno ritorno a Liegi per passare la domenica con i familiari ma, soprattutto per rifare il pieno di statuette e, poi, ripartire, il lunedì, alla volta delle varie città: Bruxelles, Berlino, Parigi, ecc.

Nel 1840, Giovanni Buonaccorsi, figurinaio in ce-

ra, nato a Barga, si stabilisce "rue Derrière Ste Cathérine", é accompagnato da sette operai, originari del "Granducato di Toscana" (Lucca). Tutti questi toscani, come pure, tutti gli stranieri in generale, erano strettamente controllati dalla polizia, anche perché lo Stato Belga era indipendente da qualche anno, e quindi fragile e soggetto ad infiltrazioni di elementi destabilizzanti; la polizia di Liegi, era tenuta a far rapporto su di ogni straniero che arrivava, su i suoi movimenti ed attività. E grazie a questi rapporti che oggi, possiamo conoscere i dettagli sulla loro presenza a Liegi.

"Jean Denis Boussart," pubblica nel " La vie liegeoise" di gennaio 1971 uno di questi rapporti che data del 30 gennaio 1842; é del Commissario di polizia del quartiere dell' "Est", riguarda un figurinaio arrivano in Oltremosa in ottobre 1841, viene da "Lilla", ripartirà per "Givet", (frontiere francese) in settembre 1842: *"Cursiani Giovanni, celibe, di cinquantatré anni, é alloggiato presso Boddy, rue Nassarue al numero 1325, dal 29 ottobre scorso. Da allora, la sua condotta é irrepressibile, trova i mezzi di sussistenza dal suo stato di figurinaio, il quale sembra lucrativo"*.

" Le figure che confeziona, sono portate casa per casa, nel paese, da due individui chiamati: Mantioni Giuseppe (Mantiony Joseph) di diciotto anni di età e da Pietro Casantini (Pierre Casendiny) di diciannove anni, tutti e due del paese di Lucca (Italia); questi stranieri, a quanto sembra, sono continuamente in viaggio, mi sono conosciuti



Motivi medioevali su un pannello di carrettino

per essermi stati annunciati; sono, attualmente dalle parti di Gand. - Firmato: F.J. Demany."

Come si può notare, già circa 12 anni prima del 1854-55, citati da "Maurice Piron", vivevano e lavoravano a Liegi figuristi toscani che hanno avuto rapporti con le statuette e con il teatro delle marionette, forse, é a quelle date che risalgono le prime vere marionette "liegesi" azionate con una asticella metallica. Probabilmente, sono gli stessi figuristi toscani che hanno portato alle marionette di Gand, Mons, Bruxelles, Tournai od Anversa, l'asticella per farle muovere, visto che sono sorte alla stessa epoca; d'altronde, " in questa ultima città che esisteva il " Consolato di Toscana e di Lucca" e, quindi, la zona era certamente frequentata da figuristi, i quali, hanno man mano trasformato le loro statuette in burattini da teatro.



La Vergine di Del Cour di Vinave d'Ile

- (1) *Quand les marionnettes du monde se donnent la main -Exposition internationale des marionnettes, Liège 1958 pg.320*
- (2) *Maurice Piron "Le vieux Liège", n° 117 - 118 -pg. 150.*
- (3) *Ci deût éesse Con'ti qu'a métou l' prumî à Lidje dés djambes as marionétes. Divant, c'ésteût dés guignoles.*
- (4) *Lettera del sindaco di Barga del 21 gennaio 1969.*
- (5) *Lettera dell'ufficiale dello Stato Civile di Rotterdam del 9 novembre 1970.*

i

La catéchèse fait peau neuve et bouge !

Il y a du nouveau dans l'air en matière de catéchèse ! Le monde change et, en son sein, l'Église se doit d'adapter ses pratiques aux conditions nouvelles de notre temps. C'est ce que le diocèse de Liège a décidé de faire dès cette année

2018-2019. Le Christ nous invite à partager la foi qui nous anime !

Comment le faire aujourd'hui ?

Comment donner goût à l'évangile ?

De nouvelles modalités seront mises en place pour que chacun, petits et grands, jeunes et adultes, puissent grandir dans la foi. Renseignez-vous auprès de votre Unité pastorale. Tenez-vous au courant pour ne pas être surpris...

Per ogni informazione e adesione alla proposta formativa non esitate a rivolgervi al nostro

Centro Sociale Italiano.

Saremo lieti di accompagnarvi nel vostro cammino di fede e condividere con voi la gioia del Vangelo

Vie
Jésus-Christ
Célébration
Chemin
Éveil à la foi Baptême
Parole de Dieu

Vie Chemin Profession de foi Prière
Confirmation
Enfants Baptême Parole de Dieu Jésus-Christ
Communion
Vie chrétienne Vie Mariage

Baptême Enfants Jeunes
Évangile Adultes
Communauté
Célébration
Vie
Éveil à la foi

annoncer
l'Évangile



www.annoncerlevangile.be

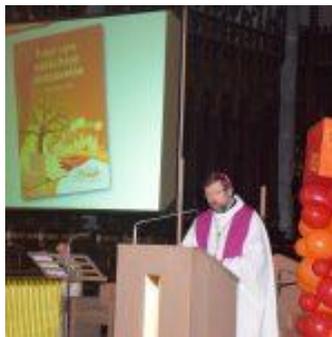
SGUARDO in DIOCESI

POUR UNE CATÉCHÈSE RENOUVÉE:

ENTRÉE PAR LE CŒUR

Chers Frères et Sœurs,

L'annonce de l'évangile est au cœur de notre mission de chrétiens. Un des lieux décisifs où cette annonce se réalise est la catéchèse. Le défi posé est de la rendre pertinente dans la culture et le contexte actuels. C'est pourquoi il s'impose de renouveler la catéchèse. Une réflexion a été menée lors de la consultation diocésaine réalisée en 2016-2017 et présentée lors des Assises de la catéchèse le 30 septembre 2017. Il en est ressorti le présent document définitif intitulé « Pour une catéchèse renouvelée », qui comprend mes « Ordonnances » en matière de catéchèse et les « Pistes d'action » déterminées pour mettre en œuvre les nouvelles orientations. Trois caractéristiques marquent cette évolution de la catéchèse : la dimension d'annonce missionnaire, la continuité de l'offre catéchétique et son lien avec la communauté et l'eucharistie dominicale. Ces trois orientations me font penser à la Trinité : la dimension missionnaire rappelle le Christ et l'annonce de son évangile ; la continuité est caractéristique de l'Esprit Saint, qui actualise le message de l'évangile ; et la communauté est tournée vers le Père en particulier lorsque, d'un seul cœur, elle offre sa prière en eucharistie.



Notre évêque
lors de la
promulgation

1. L'annonce missionnaire ou l'annonce du mystère du Christ La catéchèse est d'abord une « première annonce » de la foi. Elle n'est pas simplement un approfondissement de la foi. Elle doit au contraire pointer le cœur de la foi et savoir l'annoncer avec intensité. C'est le message que saint Paul nous transmet en résumé. Il écrit aux Corinthiens : « Je vous ai transmis en premier lieu ce que j'avais reçu moi-même : Christ est mort pour nos péchés, selon les Ecritures ; il a été enseveli ; il est ressuscité le troisième jour selon les Ecritures ; il est apparu à Céphas, puis aux douze ; puis à moi » (1 Co 15,2-5). La résurrection du Seigneur se distingue de la vie naturelle. En effet la vie que nous recevons à notre naissance nous achemine inéluctablement vers la précarité et la mort. La séquence naturelle est « vie-mort ». Mais avec Jésus cela s'inverse et la séquence devient

« mort-vie ». Avec Jésus la mort conduit à la vie. Ce mystère de vie se dévoile à tous les moments de la vie de Jésus ; à chaque rencontre, Jésus fait passer les gens de la mort à la vie : il guérit, il met debout, il remet en route, il ouvre les yeux, il donne une vie nouvelle. Il est connu sous des noms multiples, qui sont autant de facettes du mystère de sa personne : Nazaréen, Rabbi, Fils de l'homme, Fils de David, Fils de Dieu, Messie, Christ, Sagesse de Dieu, Verbe de Dieu, Roi des juifs, Roi de l'univers, Emmanuel, Prophète du Très-Haut, Nouveau Moïse, Rédempteur, Agneau de Dieu, Pain vivant, Prince de la paix, Serviteur souffrant, Rayonnement de la gloire de Dieu... Autant d'images et de métaphores qui nous invitent à découvrir le mystère de la personne du Christ, son combat spirituel et sa victoire sur le mal. À notre tour, nous sommes appelés à ressusciter et sommes entraînés dans cette dynamique pascale de vie nouvelle.

2. La continuité catéchétique ou l'empreinte de l'Esprit Saint Contrairement aux idées reçues, la catéchèse n'est pas limitée aux enfants. Elle est une démarche qui dure toute la vie. À chaque époque de la vie, nous avons besoin de catéchèse, c'est-à-dire d'une présentation de la foi qui rencontre notre vécu concret. Ainsi à chaque époque de la vie, la catéchèse doit nous parler au cœur, qu'il s'agisse de l'initiation à la foi, quand on est enfant ; de la catéchèse liée à la vie d'équipe quand on est jeune ; ou de la catéchèse qui assume nos expériences de vie affective, familiale, sociale, professionnelle et spirituelle quand on est adulte. La catéchèse s'inspire des démarches progressives qui marquent le catéchuménat des adultes qui se préparent aux sacrements d'initiation, à commencer par le baptême. L'Esprit est celui qui, par la tradition, nous fait redécouvrir le message du Christ dans les situations nouvelles que nous vivons, dans l'histoire qui nous précède et dans la vie des saints, spécialement dans la vie de Marie, qu'à Banneux nous vénérons comme la Vierge des Pauvres ; il est celui qui nous permet de nous convertir, d'interpréter de façon renouvelée le message de la révélation biblique et de le vivre dans le concret du quotidien, avec audace prophétique et espérance pour la vie en plénitude. La catéchèse nous fait sortir de nos milieux renfermés pour aller aux périphéries du monde, à la rencontre des pauvres, avec un esprit de fraternité, de catholicité et de solidarité.

3. La catéchèse communautaire ou le peuple de frères tourné vers l'unique Père La catéchèse ne peut être isolée de la vie de la communauté et spécialement de l'eucharistie qui en est le cœur. Elle est enracinée dans le tissu ecclésial et liée à la vie de prière et doit déboucher sur la célébration, car elle n'est pas un cours ou l'intégration de connaissances purement intellectuelles. En ce sens

elle nous relie au Père, à qui nous offrons notre prière et qui fait de nous des frères et sœurs. Jésus lui-même prie son Père et vit sa foi dans la relation avec le Père, c'est-à-dire dans la relation avec l'altérité, avec l'autre, qui me donne sa vie et sa force. C'est pourquoi la catéchèse débouche dans la célébration et l'écoute de la parole de Dieu qui y est prononcée. Elle est portée par une fraternité communautaire et intergénérationnelle, qui est le chemin d'accès préférentiel vers Dieu. Les catéchèses communautaires sont une voie d'avenir et sont appelées à devenir le pivot central de l'activité catéchétique en paroisse. Elles produisent l'unité intérieure, elles instaurent la communion avec Dieu et l'union entre frères et sœurs. Dans ce cadre trinitaire, j'espère de tout cœur que la catéchèse renouvelée permettra à tous nos diocésains de rencontrer Dieu, de le faire connaître autour de nous et d'être une Église qui soit sacrement de salut pour le monde.

Jean-Pierre Delville, évêque de Liège

POUR UNE CATÉCHÈSE RENOUVELÉE: ÉCHOS DE LA PROMULGATION

Plusieurs centaines de personnes étaient joyeusement réunies ce vendredi 16 mars à la cathédrale de Liège... Rassemblement inhabituel que celui-là ! L'occasion ? Pour le savoir il faut remonter quelque peu dans le temps.

Il y a près de deux ans, sous l'impulsion de son évêque et du Vicariat « Annoncer l'Évangile », le diocèse de Liège s'est mis en route pour une large réflexion sur l'avenir de la catéchèse. Dans une société en mutation, n'y a-t-il pas lieu de revoir notre manière d'éveiller à la foi et de la faire mûrir dans le cœur des plus petits comme des plus grands ? « A monde nouveau, catéchèse nouvelle » se plait-on à répéter ! Une vaste consultation a été menée, elle a conduit aux Assises de la catéchèse en septembre 2017 et a abouti à ce rassemblement du 16 mars pour la Promulgation, par Mgr JP Delville, d'un texte intitulé « Pour une catéchèse renouvelée ». Sans remettre en question, au contraire !, les orientations du projet catéchétique diocésain de 2004, ce document ouvre de nouvelles perspectives et engage pasteurs, catéchistes et tout le peuple chrétien à reprendre à nouveaux frais le chantier de l'annonce de l'Évangile et de la foi.

« Quoi de neuf ? »

Un esprit d'abord : le désir de rejoindre chacun là où il est dans son parcours de vie et de foi ; le désir de proposer la foi, de tenter de la faire naître, dans un monde où elle ne va plus de soi : ceux qui fréquentent nos catéchèses ne sont pas nécessairement croyants, ou pas encore ! C'est à eux qu'il faut s'adresser en priorité ! Et puis la volonté d'inscrire profondément toute démarche catéchétique dans un tissu ecclésial : plus que jamais il est décisif de découvrir et de vivre l'être chrétien en communauté dans le dialogue, le partage et la fraternité. Enfin la conviction que chacun, quel que soit son âge, est appelé à grandir dans la foi et que la catéchèse doit aussi, et peut-être d'abord !, inviter les adultes à creuser leurs convictions et affermir leur engagement chrétien.

« Qu'est qui change ? »

Par exemple, chaque Unité pastorale organisera désormais régulièrement des catéchèses communautaires : une rencontre où tous, du plus grand au plus petit, du plus « habitué » au plus néophyte, sont rassemblés pour un temps de convivialité, d'approfondissement et de célébration. Et puis chaque Unité pastorale, équipe catéchétique en tête, réfléchira à la manière de préparer à la première communion pour laquelle un parcours un peu plus long sera proposé ; en revanche la préparation à la profession de foi sera simplifiée pour l'intégrer dans la vie de la communauté mais aussi pour accompagner l'enfant et le jeune de façon plus suivie intégrant la proposition du sacrement de confirmation dans le parcours catéchétique continu. Et puis il pourrait y avoir de nouvelles manières de préparer au sacrement du mariage les jeunes qui le demandent ou d'accueillir les parents qui souhaitent le baptême pour leur enfant... Et l'on ne cite ici que quelques-uns des chantiers ouverts par les nouvelles perspectives catéchétiques.

« Et c'est pour quand ? »

L'évêque de Liège, en promulguant les pistes nouvelles, a demandé que chaque Unité pastorale se mette au travail dès à présent pour une mise en place progressive du nouveau dispositif endéans les trois années à venir... À n'en pas douter, les années de transition qui viennent verront le diocèse de Liège à l'œuvre avec enthousiasme et confiance en l'avenir ! Monseigneur Delville y invitait chacun ce 16 mars : « *Je demande aux pasteurs, aux catéchistes et à tous les chrétiens d'unir leurs efforts pour mener à bien ce projet au service de l'annonce de l'Évangile.* » Et ce soir-là, on priait ensemble : « *Aujourd'hui, envoie-nous à la rencontre de nos frères. Sois toi-même la vitalité qui féconde nos efforts pour que l'Évangile trouve écho dans le cœur des hommes de ce temps.* »

Olivier Windels, Vicaire épiscopal

<http://www.annoncerlevangile.be/promulgation-pour-une-catechese-renouvelee/>

**PROPOSTE DI CAMMINO
FORMATIVO PER TUTTI**

« **On a bon de prendre
le temps** »

Vivre un chemin de foi
qui donne sens.

« **On a bon d'être ensemble** »

Vivre avec d'autres
des moments de partage.

« **On a bon de découvrir** »

Vivre des moments privilégiés
pour s'ouvrir à la relation à Dieu.

MESSE DELLE FAMIGLIE
OGNI III DOMENICA DEL MESE ALLE 11H30

CATECHESI COMUNITARIE 2018-2019
DALLE 16H30 ALLE 20
SABATO 8 DICEMBRE
SABATO 23 MARZO
SABATO 18 MAGGIO

Cammino formativo

En route vers la première communion

Une nouvelle année pastorale a débuté et Rosi et moi avons à nouveau l'honneur de donner cours de catéchisme au Centre Social Italien de Rocourt.

A ce propos, il y a du nouveau cette année : si auparavant la formation se donnait en un an maintenant elle durera 2 ans.

Les rencontres auront donc lieu **tous les 3^{ème} dimanche du mois** (une rencontre par mois) **d'octobre 2018 à mai 2020.**

Les cours débuteront **le dimanche 21 octobre 2018 à 9h30.**

Ils se donneront de **9h30 à 11h30** dans la salle de réunion au 1^{er} étage et ensuite **participation à la messe**

Les cours, selon les nécessités, seront dispensés aussi bien en italien qu'en français

Pour ce qui est des nouveautés, comme pour la préparation à la confirmation, Nous vous invitons à lire l'article concerné.

Pour l'instant, que faut-il savoir pour le bon déroulement de la formation ?

La date de clôture des inscriptions est fixée au 31 décembre 2018.

Nous demandons aux parents, tout simplement, de bien respecter cette date

Il est indispensable que l'enfant soit ponctuel et régulier aux rencontres formatives.

De bien vouloir prévenir, dans la mesure du possible, les formatrices de l'absence de l'enfant

Quel est le programme général de formation ?

Il n'est pas nécessaire de le développer ici car il sera présenté à la première rencontre formative mais nous pouvons déjà vous dire qu'il y sera question :

- D'apprendre les grandes étapes de la vie de Jésus.
- De donner une première approche de la messe.

- D'expliquer ce qu'est la Communion* et son importance

-...

Dès lors, nous vous souhaitons à chacun de vivre avec enthousiasme, persévérance et foi cette route qui vous conduira à votre première Communion.

* « En tant que jeune chrétien, la première communion est un événement marquant : vêtu de blanc, il se rend vers le prêtre pour recevoir l'hostie et devient ainsi membre à part entière de la communauté.

La première communion est donc recevoir pour la première fois le corps du Christ sous forme d'hostie consacrée par le prêtre.

La communion crée, ainsi, une relation personnelle au Christ en nous nourrissant de sa Parole et de sa Vie.

Dans communion, il y a union. La première communion, et toutes les communions qui suivent, c'est une union avec Jésus-Christ. Et aussi avec les autres baptisés. Tous ceux qui communient essayent d'être ensemble - TOUS ENSEMBLE - comme les membres d'un seul corps. Jésus a dit qu'on le reconnaît vivant grâce à cette union entre les chrétiens. »

Jessica, Rosi et Dino

En route vers la confirmation

Une nouvelle année pastorale a commencé et, comme chaque année, son lot de formations.

Formations, qui soit dit en passant, sont indispensables pour tout chrétien qui désire se mettre à la recherche de Dieu.

Une des formations qui nous concerne directement est la préparation au sacrement de la Confirmation.

Si pendant des années, la formation s'est donnée tous les dimanches de 10h à 11h et suivie de la participation à la messe (+/- d'octobre à mai), il n'en sera plus de même cette année !

En effet, de nombreux changements voient le jour.

Afin de se rendre compte de l'importance de ceux-ci, je vous invite à lire attentivement l'article « Pour une catéchèse renouvelée ».

Cet article qui se veut simple et bref, ne peut en aucun cas nous dispenser de lire le document en entier « pour une catéchèse renouvelée, Vicariat diocésain Eglise de Liège, Acta, 2018, n°3 ».

Certes, je suis conscient qu'il faudra vraisemblablement du temps à chacun d'entre nous pour entrer dans cette nouvelle approche de la catéchèse et qu'elle bousculera certainement quelque peu notre vie communautaire mais combien nécessaire !

Revenons maintenant à la préparation proprement dite de la Confirmation Elle débutera le dimanche 21 octobre à 9h, se déroulera tous les 3èmes dimanche du mois (18 novembre, 16 décembre, ...) de 9h à 11h et sera complétée par la participation à la célébration.

Pour terminer ces rencontres formatives, nous participerons à une retraite. A ce propos, toutes les infos vous seront communiquées en temps utile !

Pour conclure, comment bien se préparer à recevoir le sacrement :

Par une présence régulière, ponctuelle et engagée du confirmand aux rencontres formatives et participation à la célébration.

Par une participation active à la retraite préparée ensemble.

Par la préparation et l'engagement dans les catéchèses communautaires

Dès lors, je souhaite à chacun de vivre avec enthousiasme, persévérance et foi cette route qui vous conduira au sacrement de confirmation.

Dino

Catéchèses communautaires

La prima catechesi comunitaria, aperta a tutti, bambini, giovani e adulti, si terrà nel tempo di avvento,

**SABATO 8 DICEMBRE
DALLE 16H30 ALLE 20**

Tema della serata: LA FEDE. CREDERE OGGI.

La proposta formativa è indirizzata a tutta la comunità nelle sue varie espressioni di età e di responsabilità, per riflettere assieme sul valore della fede oggi, sulle sue difficoltà e sfide, con uno sguardo sul mondo e su Dio.

L'invito è esteso anche alle famiglie che si preparano al battesimo dei loro figli, alle giovani coppie e ai fidanzati che si preparano al matrimonio.

SGUARDO SUL NOSTRO CAMMINO

Da giugno a settembre

LA FESTA DEL CENTRO

17 giugno 2018

Dès 8h. ce matin, dernières mises en place, pour accueillir notre communauté pour la fête annuelle de notre Centre Social.

Le temps étant incertain, c'est dans la salle Chiara et Francesco que l'Abbé de Beukelaer a célébré la messe. La Chorale Saint Jo de Cheratte, sous la direction de *Denise Wiliquet* nous a accompagnés avec brio tout au long de la cérémonie religieuse.

Changement de décor, nous nous retrouvons tous dans la salle San Marco pour partager le repas préparé par les bénévoles. Le soleil n'étant pas au rendez-vous, l'animation musicale se fait à l'intérieur également.

Le programme est varié : Tony di Napoli a chanté quelques-uns de ses succès et a profité de l'occasion pour présenter à ses fans son nouveau CD « 80 voglia », Ioana Bodea et Andrea Castiglione covers interprétaient des chansons pour les plus jeunes et Angelo Ferrante a terminé cet après-midi récréative. Les plus frieux, tenaient compagnie à Renzo, qui depuis un certain temps, maintenant s'occupe du barbecue avec brio.

Un seul regret pour cette journée : le soleil nous a fait faux bond, mais il était présent dans le cœur et le regard de chacun d'entre nous.

Un tout grand merci à toutes et tous : don Alessio, les bénévoles et vous tous qui avez participé à cette belle journée.

Au plaisir de vous retrouver bientôt.

Annie





SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA

Pic-Nic nel parco 15 agosto

Come ogni anno, la nostra comunità si riunisce per la festa dell'Assunta in cielo, la nostra mamma celeste.

Alle 11h30 la messa celebrata da don Alessio e la sua bella omelia.

Subito dopo il pic-nic nel parco. Con buon umore e allegria abbiamo condiviso a tavola le nostre specialità preparate da ognuno di noi.

“Ti saluto, Madonnina mia, Tu sei la Mamma mia, Immacolata Concezione, dacci sempre la tua santa benedizione”
Celestina

APPUNTAMENTI

DA OTTOBRE A DICEMBRE

Festività di

San Francesco d'Assisi

Domenica 7 Ottobre 2018

Cappella S. Damiano

Ore 11.30 : S. Messa solenne

in onore di **S. Francesco**

presieduta dall'abbé Charpentier

e

animata dal coro dei giovani

Ore 13.00 – Sala S. Marco

Pranzo Francescano:

Antipasto – Pasta al forno - Dolce

Partecipazione alle spese :

adulti : 15 Euro - bambini sotto i 10 anni : 10 Euro
(bevande escluse)

Prenotazione obbligatoria entro **Il 27 settembre** :

al Centro : tel. 04 263 14 07 - Franca: 04/225 92 26 - Annie: 04/362 42 92

TOMBOLA DI SAN FRANCESCO

Il ricavato dell'annuale tombola di san Francesco
sarà devoluto per sostenere il
progetto di costruzione di una scuola in Zanzibar.

Construction d'une école en Afrique

NOUVEAU PROJET
SOLIDARITÉ



Petite histoire...

Tout commence par le voyage d'une jeune bénévole du CSI qui s'envole dans la petite île de Zanzibar en Tanzanie.

Elle vit en immersion avec "les locaux" pendant 4 semaines durant lesquelles elle rencontre un jeune professeur nommé Abdallah. Il est le président de sa propre association appelée Perspective Development Skills (PDS)

Ce jeune professeur lui explique que ses élèves n'ont pas d'endroit pour pouvoir apprendre les cours dans de bonnes conditions. Ils sont obligés d'utiliser le local d'une autre école afin d'avoir cours. Ce qui veut dire que les petits élèves ont cours le soir.

La jeune bénévole lui a donc parlé des jeunes CSI et lui a proposé de l'aider: le projet PDS School est né.

Notre projet

Aider PDS à construire sa propre école pour offrir une éducation aux plus démunis.

Les travaux ont déjà commencé grâce à la somme que nous avons récoltée lors notre toute première fête organisée au mois de mars.

Nous souhaitons organiser deux fêtes par an afin de récolter un maximum de fonds.

Notre but est de construire une école mais également d'offrir des biens. En effet, le matériel scolaire est insuffisant.

Appel à la solidarité



Si vous souhaitez soutenir les jeunes dans leur projet ou si vous connaissez d'autres personnes qui souhaiteraient participer à cette initiative,

nous vendons des **billets de tombola** (1€ le billet) et le montant total de la vente sera dédié à ce projet.

Ainsi nous avons programmé **deux soirées de solidarité le samedi 17 novembre et le samedi 6 avril**: tenez-vous déjà libres pour permettre à ce beau projet de devenir réalité! Nous comptons sur vous!



Nel quadro delle festività di San Francesco
sco

al CENTRO SOCIALE ITALIANO

il pittore autodidatta:

Giancarlo BARBERA

ESPONE una quarantina di opere

i giorni: 5, 6, 7 ottobre 2018

dalle ore 9 alle 17

nella biblioteca P. GROLLA

Vernice e relativo rinfresco,
il 5 ottobre alle ore 18





PRÉPARATION À LA PREMIÈRE COMMUNION Année 2018-2020 (18 mois)

DEBUT :
DIMANCHE 21 OCTOBRE 2018
À 9h30

Où ?

**AU CENTRE SOCIAL ITALIEN
CHAUSSEE DE TONGRES, 286
4000 ROCOURT**

QUAND ?

**LE DIMANCHE
DE 09H30 ET
À 11H30 PARTICIPATION À LA MESSE.**

Renseignements

Don Alessio : 0488/95 81 65 alesecc@tiscali.it
Dino : 0486/32 56 27 corradodrago@gmail.com
Jessica : 0499/29 58 49
Rosi : 0491/31 39 56



PREPARATION À LA CONFIRMATION Année 2018-2019

DEBUT :
DIMANCHE 21 OCTOBRE 2018
À 9h

Où ?

**Au Centre Social Italien
Chaussée de Tongres, 286
4000 Rocourt**

Quand ?

**le dimanche
de 9h rencontre de formation
et à 11h30: participation à la messe**

Renseignements

Don Alessio
Tél. : 0488/95 81 65
alesecc@tiscali.it

Dino Drago
Tél. : 0486/32 56 27
corradodrago@gmail.com

MISSIONE
CATTOLICA
ITALIANA

AI CENTRO SOCIALE ITALIANO DI ROCOURT

ANNO
PASTORALE
2018-2019

CAMMINO BIBLICO SULLE ORME DI GIOSUE'



ORE 19.30

MARTEDI

16 OTTOBRE

20 NOVEMBRE

18 DICEMBRE

15 GENNAIO

19 FEBBRAIO

26 MARZO

23 APRILE

21 MAGGIO

Dopo aver ripercorso i primi passi della storia della salvezza da Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, fino a Mosè attraverso l'esperienza dell'Esodo, iniziamo ora la lettura spirituale del libro di Giosuè...

per riscoprire nella nostra vita la bellezza dell'incontro con Dio e la chiamata alla fede e all'alleanza di amore con Lui e diventare sempre più coscienti della chiamata ad essere popolo di Dio capace di vivere l'appartenenza a Lui.

*Gli incontri sono aperti a tutti,
a giovani e adulti,
a chi è in ricerca di verità,
ricerca di senso, ricerca di Dio,
a chi ama riscoprire la propria vocazione di
credente.*

CENTRO SOCIALE ITALIANO
Chaussée de Tongres 286
4000 ROCOURT
TEL. 04263 1407

Per informazioni:
Don Alessio
Tel.: 0488.958165
E-mail: alessicc@tiscali.it

INCONTRO DI
PREGHIERA MARIANO

I nostri incontri continuano
ogni secondo lunedì del mese
alle ore 15.30

Sieti tutti invitati a partecipare.
Si hai bisogno di fare la preghiera
per qualcuno
per motivi di salute o altro,
unisciti a noi



Non dimentichiamo la potenza della preghiera
fatta con il cuore e reciprocamente.

CAPPELLA SAN DAMIANO

OGNI TERZA DOMENICA DEL MESE

ALLE ORE 11H30

MESSA DELLE FAMIGLIE

Animata dai giovani e dai ragazzi della catechesi

1-2 NOVEMBRE:

TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Possibilità di prendere in chiesa l'acqua benedetta
per la benedizione e della tomba dei propri cari e la preghiera in cimitero

CAPPELLA SAN DAMIANO

DOMENICA 4 NOVEMBRE

ALLE ORE 11H30

SANTA MESSA

ANIMATA DAL CORO ALPINO TRENINO « VALSELLA »

INCONTRI INTER-MISSIONE..

SERATE DI SCAMBIO FORMATIVO

TRA LE NOSTRE MISSIONI

dalle 19h alle 21h:

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE SERAING

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE GENK

GIOVEDÌ 10 GENNAIO ROCOURT

Un'occasione da non perdere!

**Per condividere il cammino formativo di ogni comunità e
sperimentare la gioia dell'amicizia e la bellezza della fraternità!**

NOVITA'

SERATA DI FORMAZIONE PER TUTTI

SABATO 8 DICEMBRE

dalle 16h30 alle 20h:

PRIMA CATECHESI COMUNITARIA

“LA FEDE. CREDERE OGGI”

La proposta è indirizzata a tutta la comunità, a grandi e piccoli, praticanti e non, credenti e non, ricercatori della verità, per approfondire insieme il tema della fede, scrutando il mondo di oggi, le sue domande e le sue certezze, aperti all'ascolto dell'uomo e di Dio.

La serata inizierà con la presentazione del tema,
con un tempo di confronto per gruppi e in assemblea.

A conclusione la celebrazione dell'Eucarestia
in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione.

SABATO 1 DICEMBRE 2018

GIORNATA a COLONIA

ANNUALE PELLEGRINAGGIO AL DUOMO

che custodisce le

RELIQUIE DEI SANTI MAGI



Ore 8.00 Partenza da Rocourt

Ore 10:00 Arrivo a Colonia

VISITA DEL DUOMO

E CELEBRAZIONE DELLA

S. MESSA

Ore 12:00 PRANZO

Di pomeriggio: VISITA LIBERA
DEI MERCATINI DI NATALE

Rientro a Rocourt previsto
verso le ore 20:00

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 35 €

(versamento bancario sul conto

Cappella San Damiano BE97 3631 5901 3049

Causale: Pellegrinaggio a Colonia)

Per informazioni e prenotazioni :

Vito e Franca : 04/225.92.26

DOMENICA 16 DICEMBRE 2018
SALA SAN MARCO ORE 17:00
CONCERTO DI NATALE
DELLA CORALE SAINT JO' DI CHERATTE

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE
VISITA E CELEBRAZIONE NATALIZIA
ALLA PRIGIONE DI LANTIN

Una rappresentanza della nostra comunità italiana parteciperà a questo momento di condivisione e fraternità.

**Chi volesse partecipare e vivere questa esperienza,
può rivolgersi a don Alessio o Dino.**

Don Alessio
Tél. : 0488/95 81 65

Dino Drago
Tél. : 0486/32 56 27

NATALE 2018
LUNEDÌ 24 DICEMBRE
ORE 23:30
PRESEPIO VIVENTE
E SANTA MESSA DELLA NATIVITA'

MARTEDÌ 25 DICEMBRE
SANTA MESSA ORE 11:30



IN CAMMINO VERSO IL MATRIMONIO CRISTIANO

Corso di preparazione al sacramento nuziale 2019

Da Gennaio 2019 si terrà
al Centro Sociale Italiano
il corso di preparazione al matrimonio cristiano
per approfondire le tematiche legate
al sacramento e la sua celebrazione.
Gli incontri mensili si terranno il martedì alle
ore 20.

MARTEDI 8 GENNAIO

Vigilia del matrimonio, stagione di Dio.
L'amore viene da Dio.

MARTEDI 12 FEBBRAIO

Libertà nella coppia e della coppia.
La sfida dell'amore.

MARTEDI 12 MARZO

Sposarsi in chiesa.
Il sacramento del matrimonio, progetto di Dio.

MARTEDI 9 APRILE

Essere coniugi e essere genitori.
L'accoglienza dei figli e la loro educazione cristiana

MARTEDI 14 MAGGIO

La celebrazione del matrimonio

Le coppie interessate, che prevedono di sposarsi entro il 2019,
possono rivolgersi direttamente a don Alessio.

TESSERAMENTO 2018



Un grazie particolare a tutti i soci sostenitori del CSI che con la loro partecipazione di anno in anno continuano a permettere lo sviluppo delle attività e la manutenzione dei locali.

Cogliamo l'occasione per ricordare che si può rinnovare la fiducia e l'adesione all' ASBL per continuare la realizzazione dei nostri progetti e mantenere il Centro sempre efficiente, comodo, bello e sicuro per le famiglie e le persone che lo frequentano. Potete farlo richiedendo la tessera di membro per l' anno in corso 2018 nei locali della nostra ASBL. Un grazie anticipato per la vostra disponibilità e l'immutata fedeltà.

Il Consiglio di Amministrazione

Bonne Rentrée



ORARI		MISSIONI ITALIANE	
Ss. MESSE		DI LIEGI E SERAING	
AUTUNNO			
SABATO E		DOMENICA E FESTIVI	
VIGILIE FESTIVE			
Flot Grace -Holloagne	Ore 17:00	Seraing	Ore: 9:30
Rocourt	Ore 19:00	ROCOURT	ORE: 11:30